
Nel fascicolo di settembre 1906 dell'*Economic Journal* il prof. Loria combatte la soluzione data dai prof. Edgeworth e Marshall a taluni problemi di valore (1). Mi sia concesso discutere a mia volta parecchie delle affermazioni del prof. Loria, e insieme sottoporre a qualche più minuta indagine taluni punti della teoria economica del contratto.

I. — Sui limiti della indeterminatezza del contratto.

Che il contratto sia più o meno determinato secondo che è maggiore o minore la concorrenza fra i contraenti. — Che in un contratto fra due individui la ragione di scambio finale sia, secondo il Marshall, più o meno determinata a seconda della variabilità dell'ofelimità marginale di entrambe le merci scambiate, o della costanza dell'ofelimità marginale di una di esse. — E che quindi l'indeterminatezza sia generalmente minore negli scambi monetari che nei baratti. — Che cosa il Loria obietti a queste proposizioni.

Il prof. Loria prende le mosse da un'affermazione, la quale, se non fosse chiaramente ripetuta due volte in principio e se non riapparisse alla fine come la tesi contro cui il nerbo dell'argomentazione è rivolto, dovrebbe prendersi come un *lapsus* sfuggito alla penna concitata dello scrittore. Egli afferma, infatti, che i professori Edgeworth e Marshall sostengono che *il valore di mercato è indeterminato per sua natura* (2). Strana contraddizione in termini sarebbe questa proposizione per chiunque ha nozione del concetto economico di « mercato »! Ma non si vede com'essa possa essere attribuita, in

¶(1) *Marshall and Edgeworth on value, Economic Journal*, settembre 1906, pagina 365 e seguenti.

(2) « I allude more especially to the views of professors Edgeworth and Marshall, in which they attempt to show that market value is indeterminate by its nature » (loc. cit. p. 365).

— « Professor Marshall also affirms that the market value of the commodities is indeterminate, because many values may satisfy the law which governs them » (loc. cit., p. 366).